

**Intervista con Randa Ghazy**  
**04/07/2008**

**Chiacchierata riguardante il libro *Oggi forse non ammazzo nessuno. Storie di una giovane musulmana stranamente non terrorista*<sup>1</sup>**

**1) Quanto c'è di autobiografico nella caratterizzazione di Jasmine, personaggio sospeso tra due mondi?**

*Non c'è una sovrapposizione totale, poiché uno non vuole mai esporsi troppo, ho voluto quindi cambiare quale dettaglio. E poi in ogni caso, dal messaggio stesso del libro, si evince che il mondo musulmano non è un mondo monolitico.*

*Anche se lei a volte fa delle scelte che non sono prettamente le mie, comunque gran parte dello spirito e del carattere mi appartengono, così come alcune vicende: ad esempio ho una amica che vive in Italia e che si è sposata molto giovane.*

**2) In che modo l'arma dell'ironia le permette di cogliere il grottesco, il comico e il meraviglioso in ogni situazione?**

*Quando vivi una situazione, ti estranei e giudichi dall'alto, e quindi sei estremamente critico e puntiglioso, perché rifletti tantissimo sulle cose che ti accadono. Nel momento in cui fai questo, l'ironia e il grottesco sono automatici, perché permettono di sdrammatizzare le cose.*

*In particolar modo questo fa parte della mia natura, poiché sono donna, musulmana, di seconda generazione; avendo in mano caratteristiche che non mi hanno reso l'adolescenza facilissima rispetto ai miei coetanei, un'arma di difesa molto utile poteva essere l'ironia. Gli scontri generazionali, culturali, che di per sé sono grandi, sono pesanti, per affrontarli ci sono due strade, o diventi serio, oppure devi cercare una chiave che alleggerisca le cose, l'ironia non ti impedisce di perdere il senso critico, ma di sdrammatizzare.*

**3) Alcuni personaggi non restano statuari, ma la protagonista stessa cambia più volte parere su di loro nel corso del romanzo.(Penso ad esempio a Shedi).**

**Può dirci qualcosa sul cambio di prospettiva nel descrivere i personaggi?**

*All'inizio la descrizione di alcuni personaggi tende quasi al grottesco, alla macchiette e questo è voluto. Non è vero che nella vita tutti i ragazzi sono così...il fatto è che Jasmine è la prima ad essere prevenuta nei confronti degli altri, quello che le succede nel corso della storia è il risultato di una evoluzione introspettiva, chiaramente combatte con i pregiudizi, che come prima dicevo, è la prima ad averne, e la stessa immagine, la percezione che lei ha delle persone cambia.*

*Quello che voglio dire è che ci sono sempre sfumature. Anche per me c'è stata un'evoluzione anche per quanto riguarda la mia scrittura. Il mio primo libro è stato filo-palestinese dichiarato. La mia stessa evoluzione è questa, cioè rendermi conto che ci sono più sfumature, ed anche una scelta come quella di sposarsi giovane, che per me è assurda, in realtà anch'essa ha dei risvolti positivi ed ha una legittimità. Il mio obiettivo era quello di rendere il quadro molto più complesso di come ci viene rappresentato dalla televisione, dove non esiste una via di mezzo: ci presentano solo estremi, grandi estremi. Questo è quello che mi ha portato a dipingere in modo poliedrico i personaggi, che non sono chiari, definiti.*

---

<sup>1</sup> Randa Ghazy, *Oggi forse non ammazzo nessuno. Storie di una giovane musulmana stranamente non terrorista*, Milano, Fabbri editori, 2007.

4) Amira, è la più cara amica di Jasmine. E' come una sorella, la loro è un'amicizia di condivisione di gusti, di crescita insieme, di simbiosi, di alter ego.

Con l'evolversi della storia, l'amicizia con Amira comincia ad affievolirsi, l'amica viene sottratta a poco a poco, con il matrimonio viene incapsulata nel mondo del marito.

Lei scrive che consigliare non significa scegliere per lei, infatti fa dire a Jasmine “*Non è detto che essere amiche significhi volere dalla vita le medesime cose*”, però dopo il matrimonio di Amira, il fervore, gli ideali, l'amicizia vengono messi da parte.

**Jasmine alla fine accetta che i progetti dell'amica crollino sotto il peso degli obblighi sociali o si reputa sconfitta?**

*Inizialmente la sensazione è di sconfitta, di rassegnazione, di impotenza, sente di aver perso l'amica improvvisamente. Erroneamente lei ha questa sensazione, che in realtà viene poi rivalutata. Capisce che non esiste un modo univoco di lottare per l'indipendenza femminile nel mondo musulmano. Ognuno ha il suo percorso personale. Jasmine ha scelto di essere combattiva, Amira nel suo piccolo, magari fa la stessa lotta, ma in modo diverso, più pacato.*

*Quello che è sotteso a questa dinamica di amicizia, va al di là dell'amicizia, è l'idea che, anche generazionalmente parlando, operare in funzione di una rottura non ha senso. Se io mi limitassi a dire che sono nata in Italia e cresciuta qui e quindi farò delle scelte completamente diverse da quelle dei miei genitori, dire questo sarebbe ottuso, perché non lascia spazio al compromesso. Gli amici in realtà servono ad aprirti gli occhi e Amira le fa capire questo, puoi comunque cambiare le cose, anche se si è inseriti in un filone culturale, in un determinato entroterra religioso che ti appartiene e rivendica l'appartenenza.*

*Sarebbe inutile, dannoso decidere di riformare tutto, demolendo, distruggendo.*

*Jasmine paradossalmente capisce questo proprio quando Amira si sposa. Alla fine è una conquista, non una sconfitta, anche se la scelta di Amira è una scelta personale, ma come dicevi tu, sono in simbiosi, e Jasmine la vive in prima persona e politicizza tutto, ogni scelta deve rientrare nel suo quadro e quando questo non accade, lei è disorientata, salvo poi rendersi conto che è una cosa estremamente utile per indicare la strada giusta da seguire.*

5) Jasmine sostiene l'impossibilità del matrimonio prima di aver concluso gli studi e dice all'amica: “*se ti sposi, io metto il velo*”.

**In che modo la decisione dell'amica di sposarsi e la minaccia di Jasmine di mettersi il velo sono correlate?**

**Matrimonio e velo vengano visti entrambi come qualcosa che cela la donna, qual è il suo punto di vista?**

*La mia era una provocazione, ho pensato a qualcosa di molto polemico. Penso inoltre che spesso si risponda ad un estremismo con un altro estremismo. Infatti Jasmine quando sa della decisione dell'amica, ritiene di dover fare qualcosa di impensabile, di assolutamente in contrasto con la sua personalità, come se Jasmine e il velo fossero agli antipodi, è qualcosa che stona con lei, lei lo fa sperando che questo possa far cambiare idea all'amica. In realtà anche qui compie un errore molto grossolano, nonostante lei critichi il velo, poiché lo vive come una scelta molto marginale di apparenza, ha in sé un significato intrinseco spirituale che in realtà non viene mai analizzato, perché non importa dal punto di vista mediatico. E' paradossale, ma alle volte proprio per essere libere le donne decidono di mettere il velo, scelta con un messaggio preciso di non voler strumentalizzare il corpo, di essere mercificata, vuole essere tutelata...*

*La correlazione tra velo e non emancipazione della donna è odiosa, sicuramente succede, ma non è il velo, ma la struttura patriarcale che vige ad impedire l'emancipazione.*

*Se fosse solo il velo, basterebbe toglierlo...*

6) Il dialogo tra Jasmine e sua madre viene affrontato come un duello, segue uno schema preciso, teatrale, di botta e risposta, di domande retoriche, di formule reiterate, una sorta di echi, che lei definisce “rito sadico”. **Intende esprimere il comune rapporto intergenerazionale tra madre e figlia, indipendentemente dalle culture?**

*In generale tutte le questioni intergenerazionali sono conflittuali. Qui c'è un' enfasi particolare, perché alcuni adolescenti hanno semplicemente voglia di trasgressione, nel caso di Jasmine, lei si sente indirizzata da una missione, lei è una sorta di combattente, “alla rambo”, lotta continuamente. Quello che sarebbe un normale scontro tra madre e figlia diventa invece uno scontro tra un vecchio modo di interpretare e vivere la religione e il riformismo (che secondo me è necessario nel mondo musulmano). Oltre a questo è una scelta letteraria precisa, come dicevo prima, di sdrammatizzare. Inoltre cerco qualcosa di incisivo, la mia idea è quella di scrivere qualcosa di accattivante. A me serve l'immedesimazione, devo prendere delle situazioni in cui il lettore possa riconoscersi.*

7) Il testo non è avulso dal contesto, tanto che spesso gli avvenimenti del periodo in cui è ambientata la storia fanno capolino.

Compare anche la politica italiana, legata anche in questo caso alla condizione di non-essere-pienamente-italiani, in particolare la concessione della cittadinanza e il problema del **diritto di voto** per le cosiddette seconde generazioni.

**Qual è la sua opinione rispetto alla partecipazione politica?**

*In Italia abbiamo una situazione molto arretrata per quanto riguarda le politiche di integrazione e di immigrazione. In questo caso mi concentro sulla via di mezzo. Abbiamo un problema legato a Lampedusa, allo sbarco degli immigrati eccetera. Ma abbiamo un problema ancora più assurdo, perché sarebbe molto più semplice da risolvere, che è quello delle seconde generazioni, che sono dei punti perfetti, tra gli immigrati che vengono dopo una certa fase della loro vita e gli italiani. Uso la figura del jinn [da cui deriva il nome Jasmine] proprio per poter spiegare che non è possibile scegliere uno dei due mondi, perché le seconde generazioni appartengono ad entrambi. Si parla di ragazzi che sono per la maggior parte bilingue, che conoscono le due realtà, che hanno sviluppato spesso un senso critico molto forte, proprio perché si son dovuti porre delle domande sulla loro identità. A livello istituzionale il problema non si è mai affrontato.*

*Da noi prevale lo ius sanguinis e non lo ius soli e questo in molti casi non ha senso. In Italia c'è chi ottiene la cittadinanza italiana a seguito del matrimonio e magari è da pochissimo in Italia.*

*Io sono fortunata perché sono nata qui e invece non avrei una vera cittadinanza se non fossi nata qui. Altri invece sono costretti a dover rinnovare continuamente permessi di soggiorno, e finiti gli studi, devono trovare un lavoro inerente a quello che hanno studiato entro un anno. Ho un'amica che si è dovuta prendere un'altra laurea, per poter rimanere in Italia, e lei è nata in Italia, come me.*

*Con il precedente governo il gruppo G2 aveva cercato di portare in Parlamento, attraverso Ferrero, che era ministro della solidarietà sociale all'epoca, una proposta di modifica per la legge sulla cittadinanza, ma è caduto il governo. Tutto è sfumato, ma non mi sembra che attualmente ci siano le condizioni per portare avanti questa proposta. Secondo me dovrebbe esistere una specie di sottocommissione, un comitato di consulenza, uno spazio politico-sociale adibito a chi non ha una riconoscenza subito, per chi esiste solo come forza lavoro, numeri nelle statistiche, ma non in quanto cittadini.*

*L'obiettivo è prima di tutto quello di sensibilizzare, quello che sta facendo il G2.*

*La mia proposta è quella di dare la cittadinanza italiana a tutte le persone che sono qui dalla tenera età, che hanno frequentato le scuole qui.*

**8)** Anche la Guerra del Libano prorompe tra le pagine. Jasmine, contrariamente all'opinione pubblica che resta impassibile come se il Medio Oriente fosse sempre in guerra per definizione, sente la necessità di opporsi all'indifferenza con alcune riflessioni.

**Perché vi sono questi accenni agli avvenimenti mediorientali e in particolare perché addirittura ha scritto “Sognando Palestina”?**

*A parte che io sono egiziana-araba e quindi noi abbiamo una grandissima sensazione di solidarietà, può non sembrare così, perché a livello politico è indubbio che è un momento nero per gli arabi, perché c'è una Lega Araba esautorata di ogni sua autorità e potere. A livello politico non c'è davvero aiuto da parte dei paesi arabi per la Palestina, ma a livello di sentire popolare io sento una grandissima fratellanza, un panarabismo. Non sono mai stata in un paese arabo e non ho amici arabi, dopo l'uscita del libro ho cominciato a conoscerne alcuni, ad incontrarne in occasione di dibattiti.*

*Abbiamo anche avuto il Egitto un presidente, che per mio padre è un mito, Nasser, che nonostante fosse una persona con le sue luci e le sue ombre, aveva quest'idea di panarabismo, poi l'idea è fallita miseramente. Ci sono delle basi, mentre invece un italiano non si sentirebbe mai europeo e, in quanto europeo, fratello di un francese.*

*Nel mondo arabo questo sussiste, perché abbiamo una lingua in comune, un religione in comune..., ci sono tante cose che ci legano. Qualsiasi cosa accada nel Medio Oriente sicuramente ci coinvolge emotivamente, inoltre io sono molto politicizzata e quella è chiaramente un'area calda, dove succedono molte cose che sono assurde perché volendo potrebbero essere risolte facilmente. Anche il conflitto che in realtà è molto complesso e dura da moltissimi anni è un conflitto la cui soluzione si compone di punti lapalissiani, cioè non c'è tanto da discutere, le terre conquistate devono essere restituite, Gerusalemme dev'essere capitale comune, deve esserci giustizia, mezzi di sussistenza sia per i palestinesi che per gli israeliani, equa distribuzione delle risorse...è normale... non sto dicendo niente di strano e com'è che invece in tutti questi anni la situazione non è cambiata.*

*Quindi il Medio Oriente dimostra intanto che esistono delle dinamiche di potere e una preponderanza dell'economia sulla politica, che in questo momento rendono questo periodo molto controverso e Jasmine che è una persona molto polemica, attenta, curiosa, non può non sottolineare questi aspetti, non vive chiusa nel suo guscio, con i suoi problemi, li vive ma allo stesso tempo ha un occhio molto attento rispetto a quello che accade attorno, e questo segna una cesura con tanti ragazzi occidentali che non hanno la stessa sensibilità, sia perché non essendo arabi non provano la stessa solidarietà per il Medio Oriente, ma anche perché c'è già una grandissima distanza per la politica in generale, figuriamoci la politica internazionale, gli arabi invece sono molto politicizzati, forse per l'ingiustizia, ci sono ancora degli ideali, dei torti subiti, c'è un sacco di corruzione all'interno della democrazia.*

*C'è un detto arabo che dice che unire gli arabi è come sommare uno zero ad un altro zero, si otterrà sempre e comunque uno zero. Nonostante questa grande politicizzazione, poi non c'è un'unione efficace per contrastare determinate situazioni o anche solo per dire qualcosa.*

*Questa volta è stato il Libano, ma se Israele attaccasse, per esempio, la Giordania, ci sarebbe la stessa indifferenza.*

**9)** Costruisce un intero capitolo, fondato sull'ipotetico *pensa se*)... riferito all'Egitto, che definisce come il paese dei suoi genitori, con grande distacco e lo critica aspramente. E la critica diventa ancor più accesa in risposta alla *fatwa* contro le statue, emanata dal Gran Mufti d'Egitto. Senza

mezzi termini Jasmine, attraverso un'invettiva, prende le distanze da chi vuole farsi portavoce di un'unica interpretazione del Corano.

Chiude con una domanda: *Ora mi devo pure vergognare di essere egiziana?*

**Può parlare del suo rapporto con il paese d'origine?**

*La frase è in linea con la vena polemica di Jasmine. È positivo che ci sia tutta questa rabbia, se io, così come anche Jasmine, non amassi particolarmente questo paese e non sentissi un forte senso di appartenenza non vi sarebbe ragione di scaldarsi così tanto, è un segno vivo di coinvolgimento emotivo. Poi è vero che in Egitto c'è una regressione, un'involuzione culturale di continuo. Chi lo vede dall'esterno sente ancora più forte questa regressione. È assurdo perché aspetti che qualcosa si muova, ma niente si muove.*

*Jasmine si sente beffata, perché ha già i suoi problemi identitari, è musulmana in un paese non musulmano, lo scontro generazionale con i genitori, con i ragazzi e oltre a tutto questo c'è anche il suo legame con l'Egitto che è un paese che la delude tantissimo, ma che lei non può rinnegare. C'è una continuità con i suoi genitori, che lei non rompe mai, nonostante lei lo chiami il paese dei suoi genitori.*

**10)** La sua ironia è imperante anche nelle riflessioni riguardanti la religione, come l'elencazione dei 99 nomi di Dio, dalla protagonista curiosamente inventati, ma che non sono indispensabili, poiché Dio non abbisogna di rappresentazioni.

Jasmine, non vuole essere categorizzata e per varie vicissitudini, sa sempre il nome degli altri, ma il suo non lo svela mai. **In che modo la questione del nome esprime la complessità identitaria?**

*Dare un nome significa etichettare, catalogare, creare delle categorie precise, definite. In realtà lei vive in un mondo poliedrico, complesso. Ad esempio molto banalmente lei sa che dire il suo nome significa poi dover spiegare un sacco di cose (matrimoni, regole alimentari etc), lei evita di essere inserita in un categoria che andrebbe studiata, spiegata.*

*Spesso i nomi portano dei preconcetti. Ecco perché cito i 99 nomi di Allah, alcuni solo tradizionali (il petente, il clemente), altri sono molto poetici e spirituali, che esulano dall'immagine che viene normalmente data di Allah.*

*Anche a proposito di questo, la gente non dice mai Dio, dice Allah, dire Allah significa metterlo in un cantuccio, è rassicurante significa dire Allah, musulmani, Maometto.*

*I nomi le stanno stretti perché li sente come qualcosa di limitato, che non riescono a dare un'angolatura di ampio respiro.*

**12)** Le relazioni con i ragazzi, sia egli un italiano (che le scarica addosso insopportabili, banali luoghi comuni sugli arabi e rappresenta il mondo diverso dove Jasmine vorrebbe avventurarsi, ma non l'accetta del tutto perché diversa) o sia egli un musulmano (che investiga sul suo conto, complotta con la famiglia e raffigura il mondo da cui vuole scappare, ma dal quale viene), rispecchiano entrambe il disagio di Jasmine, il sentirsi costantemente inadeguata.

**Jasmine è incastrata nel mezzo, sembra metaforicamente intrappolata in un abito troppo stretto, soffocante. È d'accordo con questa mia sensazione?**

**Qual è questa via di mezzo che Jasmine cerca per se stessa e nelle relazioni con gli altri?**

*Non posso dare una risposta risolutiva. Quello che io faccio qui è fornire una serie di questioni e di dubbi. Volutamente non faccio fare nessuna scelta finale a Jasmine, non si capisce alla fine su chi punta di più, perché entrambi sono caduti miseramente, entrambi l'hanno delusa tantissimo, ma entrambi devono essere rivalutati, lei stessa è stata vittima di un pregiudizio.*

*È presto per avere un'idea chiara, perché anche le coppie miste che ci sono in Italia non sono tante e il problema è come educare i figli.*

*Nessuno ha niente contro una religione, a parte i casi estremi di fondamentalismo.*

*Ma l'educazione dei figli è un problema molto pratico di scelte precise: pedagogiche-religiose, che possono essere molto complicate, se non c'è incontro. Ci sono coppie miste che falliscono, tante, io ne conosco anche alcune che funzionano benissimo. Quindi non c'è un dato sondaggistico preciso per dare una risposta.*

*Detto questo, l'ideale di Jasmine sarebbe quella di trovare una persona come lei, di seconda generazione, che ha delle pulsioni che la allontanano dal suo nucleo familiare, e allo stesso tempo non vuole occidentalizzarsi troppo, per non dimenticare le sue origini.*

*Un jinn come lei, si rende conto che la scelta è difficile, perché significa trovare qualcuno che ha fatto lo stesso percorso identitario.*

*Ovviamente qualsiasi scelta apre un mondo e ne esclude un altro.*

**13)** La protagonista non teme di esprimere la sua umiliazione per alcuni degli ultimi scritti di Oriana Fallaci, primo fra tutti il noto articolo apparso dopo l'11 settembre.

Inizialmente da parte di Jasmine c'era ammirazione per questa giornalista, che rappresentava per lei un modello, poi le lacrime, alimentate da rabbia e orgoglio hanno annullato completamente l'adorazione.

Nell'ultimo capitolo, dopo aver espresso precedentemente frustrazione e impotenza verso colei che credeva nemica della sua civiltà, Jasmine rimane immobile, scioccata, incapace di parlare. Resta un vuoto, poiché Oriana Fallaci se ne è andata senza avere una risposta degna da parte di qualcuno che potesse rappresentare fedelmente i moderati. **Sente, con questo libro, a cominciare dal titolo *Oggi forse non ammazzo nessuno. Storie di una giovane musulmana stranamente non terrorista.*, di essere riuscita a dare una risposta ad Oriana Fallaci?**

*Non, non credo di esserci riuscita, perché l'unico modo per dare una vera risposta ad Oriana Fallaci sarebbe stata necessaria una risposta altrettanto di impatto dal punto di vista mediatico.*

*Pur odiando quello che diceva, amavo come scriveva.*

*Lei ha avuto solo risposte nell'ottica manicheista di bene e male, noi e voi, con tutta questa terminologia di scontro di civiltà...che non ha nessun senso.*

*Ci sono state delle risposte intelligenti e autorevoli, come quella di Terzani, ma non ci sono state risposte dalla parte che lei attaccava.*

*Io cerco di dirlo tra le righe, ma io penso che Jasmine, proprio come me, continui ad amarla pur odiandola, dal punto di vista giornalistico io continuo a vederla come un mito. Con questo voglio dimostrare che non ci sono polarizzazioni nel mondo, non esiste il totalmente bene e il totalmente male.*

*Io pur volendola criticare lo faccio in un determinato modo: io la critico, non solo in quanto musulmana, ma in quanto sua grandissima estimatrice.*

*Pensa che lei scriveva per la Rizzoli, per lo stesso gruppo editoriale per cui scrivo; avrei voluto che lei sapesse perlomeno della mia esistenza, che esiste anche una ragazza che appartiene alla via di mezzo, parte dei musulmani che lei non contemplava.*

*Per me rimarrà sempre un rimpianto il fatto di non averle potuto dare una risposta fintanto che era in vita.*

*Parlo di me come rappresentante di una percentuale alta di moderati, che sono una fetta grandissima.*

**Intervista di Lucia Conte**